

NASCERE



**DIOCESI
DI BERGAMO**

**CON
IL PASSO
GIUSTO**

Per alimentare
la speranza

INTRODUZIONE PER SINTONIZZARSI AL TEMA

Nascere e morire spiccano per il loro non fare numero con il novero di esperienze che una vita umana può attraversare. Sono due unici, che si vivono una volta sola. Per proteggere queste parole dall'uso banale che li associa metaforicamente all'inizio e alla fine di tante cose, i latini inventano due verbi strani: *nascor* e *morior*, in cui il soggetto è un po' protagonista e un po' spettatore non pagante. Nascor noi lo tradurremmo più o meno così: *io nasco mentre sono fatto nascere*. Tutto nella stessa parola. Serviva per ricordarsi che l'esperienza più unica e originaria di accesso alla vita non si basa solo su di sè: nessuno sceglie di nascere, ma uno nasce davvero solo se a un certo punto lo sceglie, se sceglie cioè di riconoscere che la sua vita viene da altro e da altri. Per quanto uno possa essere geniale, brillante e generoso, ciò che si vive non inizia da sè, ma viene da più lontano: le persone che incontri, le cose che ti strappano un sorriso, quelle che ti emozionano e quelle che riescono tutte le volte a ferirti... Tutto questo fa rinascere ogni giorno.

Anche in questo tempo siamo chiamati come giovani a nascere e rinascere, a uscire dai lockdown in cui ci rinchiudono il nostro senso di inadeguatezza, le nostre paure, i nostri fallimenti e i lividi dei nostri maldestri tentativi. La pandemia ha dato sbarre più visibili alle gabbie con cui sempre siamo chiamati a fare i nostri conti di adultità. Questi mesi sono allora più il tempo per rinascere che quello durante il quale semplicemente ripartire da dove abbiamo staccato.

Possiamo dirla così: tutto ciò che ha a che fare con te ha bisogno di te, ma non comincia e finisce con te. L'esperienza della nascita stampa dentro a ciascuno un **debito indelebile, di rabbia o di gratitudine: tu non sei all'origine di te, vieni fatto nascere da altro**. Ti trovi nella mischia senza averlo deciso, ma, come diceva il titolo del film, *"Quando sei nato, non puoi più nasconderti"*: puoi lamentarti per quello che la vita e la natura non ti hanno dato, puoi passare l'esistenza a rimirare le ferite che ti porti addosso per il fatto che la tua famiglia è fatta in un certo modo, che il tuo Paese ti ha precluso certe possibilità, che le tue qualità sono una dotazione meno entusiasmante di quelle toccate ad altri... Oppure puoi prenderne atto e nascere davvero. Esponendoti a ciò che realmente ti fa nascere e che guarisce anche i lividi della prima nascita. In fondo, non basta essere nati per saziare quella sete di pienezza che la nascita ci spalanca davanti come desiderio e come nostalgia irresistibile. **Occorre rinascere**.

Ogni nascita invoca una rinascita, perché **essere vivi non basta per vivere davvero**. È come se la nascita svelasse fin da subito che la tessitura segreta del mondo si basa su un incontro tra attività e passività, tra nascere ed essere fatti nascere, tra il fare qualcosa e il sapere che le cose attorno a noi ci fanno e ci plasmano. Non possiamo vivere davvero se non continuiamo a tenere acceso questo dispositivo inscritto nel DNA della libertà umana. Sei chiamato a scegliere, a giocare la tua partita, ad assumere la tua dose di rischi e di cantonate. Nello stesso tempo, tutto quello a cui esponi la tua vita ha il potere di farla rinascere, in peggio o in meglio. L'incontro con la bellezza, con i poveri, con ciò che chiede un plus di generosità, di motivazione, di perdono o di compassione dona alla vita di rinascere e di accadere, anche a distanza da quel primo parto che l'ha messa in viaggio. Sospesi tra gratitudine e delusioni, **si gioca il compito della libertà** di ciascuno, quello che dalla nascita ci ha tatuato nel cuore il desiderio e la certezza di un compimento che non viene da noi, ma che passa anche dalle nostre vite.



APPROFONDIMENTO BIBLICO

PER UNA RILETTURA IN CHIAVE SPIRITUALE

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 3, 1-11)

Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: "Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui". Gli rispose Gesù: "In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio".

Gli disse Nicodèmo: "Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?". Rispose Gesù: "In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito".

Gli replicò Nicodèmo: "Come può accadere questo?". Gli rispose Gesù: "Tu sei maestro d'Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza".

Commento

“Rabbi, sappiamo che”: Nicodemo inizia così il suo dialogo con Gesù. Ma viene subito interrotto: per sapere qualcosa su Dio è necessario aver visto il Suo Regno, bisogna esservi entrati, cioè essere rinati dall’alto. **“Com’è possibile?”**, chiede Nicodemo, e con lui anche noi. Come il fatto di nascere nella vita biologica non è opera nostra, così neanche il rinascere dall’alto è qualcosa di cui possiamo disporre a nostro piacimento: è il dono di un Altro che siamo chiamati ad accogliere. È l’esperienza dell’amore grande e gratuito di Dio Padre per noi, che non è una dottrina, che non si impara sui libri o alle conferenze, ma si vive; è il dono fondamentale che abbiamo ricevuto nel Battesimo e che possiamo rivivere ogni volta in quel sacramento meraviglioso che (ogni volta) ci consente di rinascere sempre di nuovo dall’alto: la Riconciliazione, l’amore del Padre che ci raggiunge mentre siamo ancora lontani da Lui.

Solo così, rinati nello Spirito come figli amati, possiamo purificare l’immagine di Dio che ci siamo fatti e riconoscerlo come Padre. Prima di domandarci di fronte a Dio qual è la Sua volontà per noi, prima ancora di chiederci perché, e per chi siamo nati, è necessario sostare di fronte a un’altra domanda, anzi due: **chi è Dio per me, e chi sono io per Lui?** Perché altrimenti potrebbe capitarci di fare un po’ come i farisei, autori di tante opere buone, scrupolosi nel seguire la Legge in ogni particolare, uomini che però vivono la religione come uno sforzo, come un dovere, come il prezzo da pagare per guadagnarsi la vita eterna. Il bivio si trova proprio qua: tra l’aver fatto esperienza di un amore così grande che arriva fino al perdono, a ridonarci la vita (e non per merito nostro), e una mentalità basata sulla necessità di provvedere a se stessi, il tentativo di darsi la vita da soli, puntando solo sulle nostre forze. **Spirito o carne, accogliere o conquistare, figli o orfani autoprovvidenti?** Nelle parole e nelle opere di chi è davvero rinato dall’alto, di chi vive da figlio, trasparirà spontaneamente il volto del Padre, mentre chi vive ancora nella logica della carne, fondato su sé stesso, manifesterà solo sé stesso, magari la sua bravura, ma che appunto è sua, e mette al centro l’ego invece del Padre.



PAROLE PER PREGARE

*Nota per don ed educatori:
l’Allegato 1 è sempre da tenere come schema generale della preghiera,
a cui si aggiungono le diverse declinazioni di ogni tematica.*

Cominciamo

Un possibile suggerimento potrebbe essere quello di valorizzare in questa preghiera, laddove possibile, la zona del fonte battesimale o comunque porre nel luogo della preghiera un segno che richiami l’acqua battesimale.

*Nota per l’educatore:
Continua con il momento della sintonizzazione (vedi Allegato 1),
per poi riascoltare il brano di Vangelo di riferimento della scheda*

Entriamo in dialogo

Questo è il momento opportuno per il quaderno spirituale, suggerito nella scheda di metodo, come strumento utile per tenere traccia del cammino.

Un giorno, nel passato, il Battesimo mi ha fatto rinascere dall'alto come figlio di Dio:

- Che ne è oggi di quella relazione?
- Dove e come in questi anni ho conosciuto maggiormente Dio come Padre?
- E io mi sento, mi riconosco come Figlio amato?
- Cosa potrebbe significare nella concretezza delle mie giornate ri-nascere ogni giorno alla mia identità di Figlio, "vivermi da Figlio"?

Affidiamo la vita

Ricordati, Signore, che sono tua creatura,
ricordati che tu mi hai suscitato alla vita.
Io non ero e tu mi hai pensato;
e tu mi hai chiamato dal nulla
e mi hai fatto questo dono di rispondere:
io sono.
Tu hai guidato con segreta provvidenza
la via della mia esistenza,
tu hai disposto le tappe del mio cammino.
Da lontano mi hai chiamato
perché io ti rispondessi vicino.
Ed ecco, sono,
creatura nelle tue mani.
Io abbandonerò ad esse la mia vita,
il dono che tu hai fatto
io ti confiderò;
dove niente si perde perderò l'essere mio,
in te, Signore, mio principio e mia fine.
Amen

(San Paolo VI)

A noi, mendicanti di felicità,
Tu riveli il volto del Padre
che trova gioia nel conquistare
l'amicizia dell'uomo.
Signore Gesù, Tu ci sorprendi!
Fa' che sperimentiamo
la beatitudine di credere in Te,
perché sappiamo dare un nome
alle nostre tristezze
e vinciamo la paura di donarci.
Così la Tua gioia sarà con noi
e la nostra gioia sarà piena.

Amen





SPUNTI CULTURALI

PER ULTERIORI PROVOCAZIONI E CONDIVISIONI

Un libro da leggere

L'atelier dei miracoli

di Valérie Tong Cuong



“Tutto è possibile, se c'è l'intenzione. L'intenzione è quella estrema volontà di vivere nel senso più forte del termine. Vivere nella piena coscienza di ogni istante, di ogni elemento che ci circonda o ci governa, ma anche vivere nella piena fiducia, fiducia nell'avvenire, negli altri, nella possibilità di essere felici”.

Trama

Ci sono momenti, nella vita di una persona, in cui sembra che nulla vada come deve andare. Eppure anche in questi momenti rimane, sottile come un velo, un'insopprimibile voglia di felicità, la sensazione di avere comunque il diritto a una porzione di serenità, la speranza lieve ma tenace di trovare, là fuori, qualcuno che possa aiutarti. Così accade anche ai protagonisti di questo romanzo, due donne e un uomo sull'orlo di un baratro, ai quali un incontro fortuito sembra aprire uno squarcio nel buio. La salvezza può arrivare nelle maniere e dalle persone più impensate, e il confronto con i propri fantasmi e con lo spregiudicato Jean, che aiuta le persone uscite dalle crisi a reinserirsi nella società nel suo atelier dei miracoli, potrà aiutare Mariette, Millie e Mike a risollevarsi. Ma quanto si mescolano, nella vita reale, il Bene e il Male? Dov'è il confine? Chi non ha mai incontrato una persona che aiuta ma, al tempo stesso, manipola? Un romanzo sulla complessità dei rapporti umani, sull'altruismo disinteressato, ma anche su ciò che ciascuno di noi possiede, e che appare quando la vita prende una direzione inaspettata.

Domanda di provocazione

Qual è l'intenzione, la forza che ti fa rinascere?

Un film da guardare

Collateral Beauty

di David Frankel (2016)

CLICCA PER GUARDARE IL TRAILER



*La cosa importante
è cogliere
la bellezza collaterale
che è il legame profondo
con tutte le cose.*

Trama

Howard è il manager di maggior successo di una grande azienda. Colpito dalla tragedia della morte della figlia di sei anni, non riesce a tornare a vivere. I suoi tre migliori amici e colleghi di lunga data vengono a sapere che ha scritto delle lettere, al Tempo, all'Amore e alla Morte, e assoldano tre teatranti perché impersonino queste entità astratte e dialoghino con Howard, scuotendolo e riportandolo alla consapevolezza che la sua vita non è finita.

Domanda di provocazione

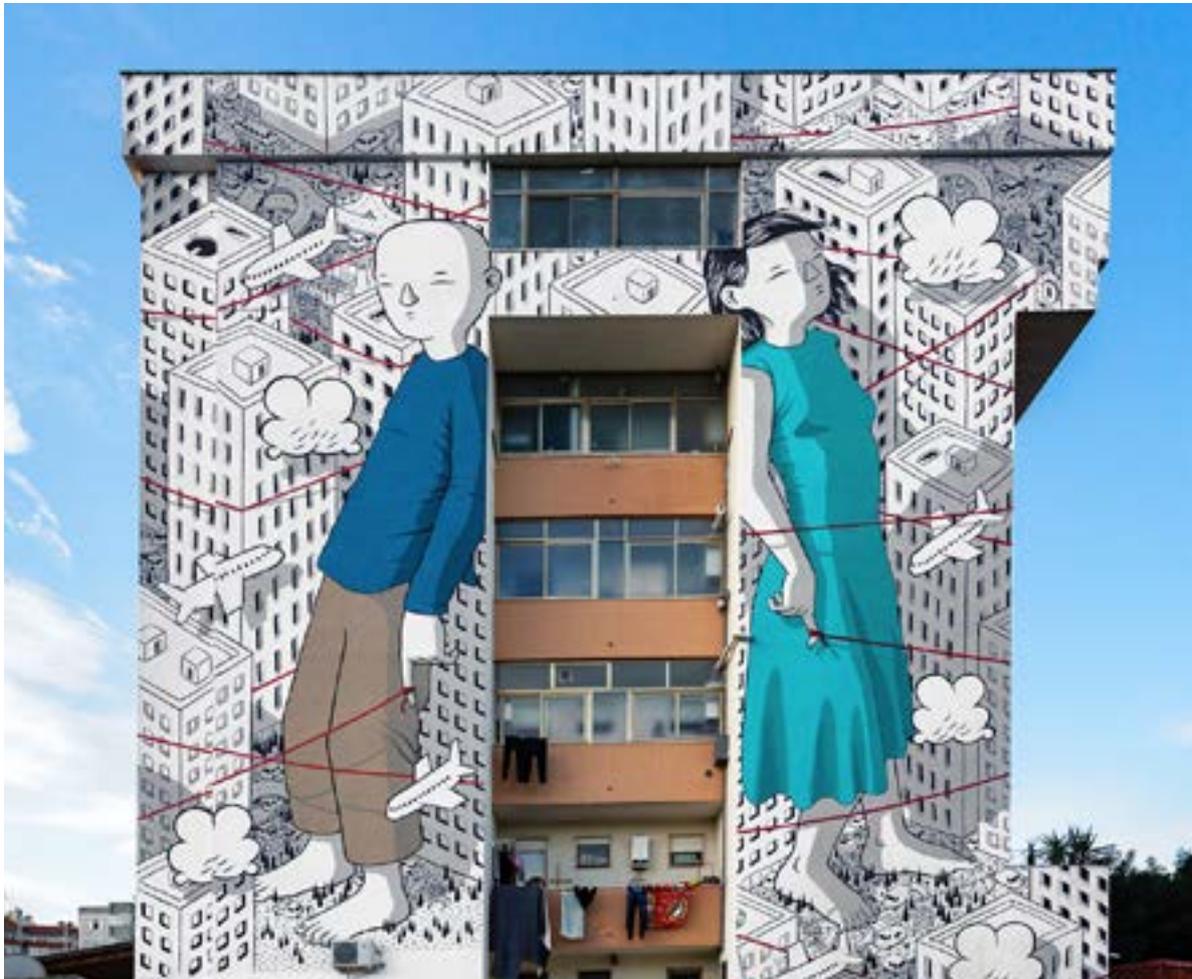
Che consiglio daresti a un ipotetico te stesso del passato per risollevarsi?

Scrivi una lettera come Howard nel film.

Un'opera d'arte da ammirare

Wish

di Millo (Lecce, 2019)



*“Una sottile linea rossa che collega e lega tutti noi nonostante le difficoltà.
Nonostante i fili, lavoriamo sicuramente meglio quando non siamo soli”.*

(Millo)

L'opera ha l'intento di valorizzare il territorio di Lecce, riqualificare attraverso l'arte, sviluppare nuove connessioni sociali ed umane, regalare bellezza. Questi sono i cardini di un progetto che affonda le sue radici nel desiderio di rendere reale un delicato processo di inclusione sociale e culturale. Punti da cui è possibile ripartire.

Domanda di provocazione

Anche le persone che ci circondano possono aiutarci a rinascere.

Quali sono le connessioni vitali nella mia quotidianità?

Una canzone da ascoltare

Le quattro volte

di Brunori Sas

CLICCA PER ASCOLTARE LA CANZONE



YouTube



*“Si può nascere un'altra volta.
Poi rinascere.
Ancora un'altra volta se ti va...”*

Allusione chiara alle quattro stagioni (di Vivaldi) e alla ciclicità della vita. Nel pezzo si ritrovano ancora una volta gli eventi che si ripetono e alienano l'uomo. Ma per Brunori “si può nascere un'altra volta e poi rinascere ancora un'altra volta, se ti va”. Bisogna, però, cogliere le occasioni che ci sono date per rinascere.

Domanda di provocazione

Hai mai avuto occasioni nella vita per rinascere? Prova a raccontarne una.

***Per approfondire questa tematica
a livello personale,
ricordiamo l'appuntamento con:***

*Scuola di preghiera – Venerdì 20 novembre 2020
Ritiro diocesano per giovani – Sabato 24 ottobre 2020*